

Scontro a destra Menia sferza Fdi «Toni ricattatori»

«La presentazione del Movimento Nazionale per la Sovranità è stata salutata da tutti gli esponenti di centrodestra come un significativo arricchimento del nostro schieramento, che deve raccogliere tutti i contributi per essere non solo vincente, ma anche maggioranza in Parlamento. In controtendenza con questo panorama positivo c'è solo la voce di alcuni esponenti di Fdi che hanno pronunciato toni quasi ricattatori contro tutti i potenziali alleati che vogliono confrontarsi con noi». Così Roberto Menia (nella foto) replica agli attacchi ricevuti da Fdi. «La compatibilità di un soggetto politico in un'alleanza si dovrebbe valutare, almeno se si è seri, rispetto alle posizioni politiche che esprime e non in base a risentimenti, rancori o paure di perdere piccoli monopoli elettorali. In Sicilia Nello Musumeci ha vinto rimuovendo la logica di veti e riunendo il centrodestra. A Ostia i veti e le chiusure settarie hanno fatto perdere la coalizione. Sono sicuro che nella nostra regione prevarranno le ragioni dell'unità e del successo».

II GIORNO DECISIVO

Sappada in Friuli domani l'ultimo voto

UDINE Il disegno di legge sul passaggio di Sappada al Friuli sarà in votazione alla Camera domani mattina, a partire dalle 9.30 come comunicato dal capogruppo del Pd a Montecitorio Ettore Rosato. Dopo lunghi anni di attesa da parte della comunità bellunese, l'atto finale della richiesta di passaggio dal Veneto al Fvg sarà quindi votato dall'Aula. Un passaggio che ieri pomeriggio è stato caldeggiato dal presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini. A Roma per sottoporre a Palazzo Chigi il caso della maxi multa da 43,5 milioni di euro inflitta dall'antitrust al gruppo Pittini, il numero uno di palazzo Belgrado ne ha approfittato per un blitz a Montecitorio. Obiettivo: consegnare alla presidente della Camera, Laura Boldrini, un accorato appello affinché la votazione non slitti ancora. «Un ulteriore rinvio - scrive Fontanini - potrebbe significare il naufragio del provvedimento addirittura alla prossima legislatura e, per la comunità di Sappada, significherebbe permanere in una situazione di incertezza difficile da sopportare, ma anche di sfiducia nei confronti delle istituzioni. I cittadini del Comune veneto si sono comportati, in tutti questi anni, nel pieno rispetto della Costituzione e del Parlamento. Rispetto che oggi, a loro volta, meritano». Nel documento, Fontanini ripercorre l'annoso iter per il passaggio e la posizione della Provincia di Udine, da sempre favorevole ad accogliere Sappada in Friuli e dunque solidale, anche formalmente, ai suoi cittadini in questi lunghi anni di "battaglia". «È una storia ormai più che datata - ha commentato ieri il leghista una volta consegnata la missiva -: è giunto il momento che la gente di Sappada abbia la risposta che attende da anni e che mi auguro vivamente sia infine positiva». L'iter, ricordiamolo, è iniziato nel 2008 con un referendum dell'esito netto: il 95% dei votanti si esprime

per il passaggio di Sappada al Fvg. Fu insomma un plebiscito. Eppure da allora sono passati ben nove anni perché il Parlamento facesse i conti con la volontà popolare. Arrivato lo scorso settembre il sì del Senato, ora tocca alla Camera. «Il cui pronunciamento - per Fontanini - non è rinviabile». (m.d.c.)

**Segnalati alla giunta problemi di personale, tecnologici e di comunicazione
Telesca: stiamo già intervenendo per migliorare un sistema che non è a rischio**

Nue e chiamate di soccorso La protesta degli infermieri

di Mattia Pertoldi UDINE Gli infermieri che lavorano all'interno della Sala operativa regionale dell'emergenza sanitaria (Sores) - quella che ha sostituito le "vecchie" quattro centrali provinciali - hanno presentato all'assessore Maria Sandra Telesca un elenco delle problematiche relative alla gestione dell'emergenza sanitaria in Fvg. Un cahier de doléances che ha scatenato le polemiche, con il botta e risposta tra il consigliere regionale di Forza Italia Roberto Novelli e la stessa Telesca, ma al di là dell'aspetto politico, il grido d'allarme degli infermieri del Sores si sviluppa lungo tre macroaree: tempi di attesa, tecnologia al servizio del Nue 112 e della centrale unica del 118 e mancanza di personale. In primo luogo gli infermieri sottolineano come in Fvg esista una «doppia centrale operativa Nue e Psap2 che allunga i tempi delle chiamate di soccorso» con l'utente che «viene messo in attesa nel passaggio tra le due centrali mentre in tutti i corsi sulla corretta gestione delle telefonate di soccorso viene sempre raccomandato di evitare le pause». Particolarmente pesante, poi, è la valutazione sul sistema di geolocalizzazione. «È di fatto una farsa - si legge nel documento - nei casi in cui l'utente utilizza un dispositivo mobile e non ha installato l'applicazione "Where are U" perché il sistema localizza soltanto la cella telefonica da cui arriva il segnale». Questo, per gli infermieri, significa che l'operatore «può avere un'indicazione solo approssimativa del luogo» e non si può ad esempio «discriminare tra diverse vallate di montagna, ma neanche tra i quartieri in città». Il software gestionale, inoltre, registra «gravi criticità», è un programma «strutturalmente lento, con tempi di reazione molto più lunghi di quello vecchio» che continua «a bloccarsi con frequenza almeno giornaliera, rallentando il funzionamento se non addirittura determinando il crash del sistema», oltre al fatto che per quanto riguarda i collegamenti radio «esistono ancora molte aree della regione non coperte dal segnale in cui non funzionano le comunicazioni tra Sores e mezzi di soccorso» e persistono «grossi problemi di comunicazione anche con l'elisoccorso». Pronta, la replica di Telesca. «Rivendico la bontà strategica - ha detto l'assessore - di essere passati a una centrale unica del 118 di cui si parlava almeno da 10 anni. Il sistema non è a rischio e sicuramente è più efficiente che in passato. Abbiamo preso nota delle criticità segnalate dagli infermieri, promettendo di intervenire e dandoci appuntamento a gennaio per verificare lo stato dell'arte e quanto è stato messo a punto. Sappiamo bene come il sistema non sia ancora perfetto e stiamo continuamente lavorando per migliorarlo. Per quanto riguarda i problemi gestionali ho chiesto a tutti i tecnici di proporre gli interventi che ritengono ideali per implementare il servizio. Qualcosa è già stato messo in atto, altre soluzioni verranno concretizzate a breve». Altra nota dolente, secondo gli infermieri, è quella legata alla mancata copertura dell'organico previsto pari a 42 unità. «Il personale doveva arrivare anche tramite mobilità - ha risposto Telesca - dalle Aziende sanitarie che, però, ci hanno chiesto più tempo prima di vistare il passaggio degli infermieri a Palmanova. A questo punto, però,

interverremo con una delibera attraverso la quale fissare un termine massimo entro cui dovranno avvenire i trasferimenti perché possiamo anche pensare di assumere nuovo personale, ma una realtà come quella del Sores ha bisogno di avere infermieri formati e con esperienza alle spalle».

Riccobon, presidente di AssoSaluteFvg, difende il ruolo svolto dalle strutture mediche accreditate

«Da sindacati e Pegorer discorsi ideologici»

UDINE «Il privato accreditato eroga un servizio pubblico a tutti gli effetti, ad accesso universale, e sotto la regia della Regione. Al malato interessa ottenere l'esame di cui ha bisogno in tempi contenuti, con elevati standard di qualità e sicurezza, non la natura giuridica di chi materialmente organizza il servizio». Sulla polemica scaturita dallo stanziamento regionale di 2,5 milioni di euro per abbattere le liste di attesa, interviene Claudio Riccobon, presidente di AssoSaluteFvg, organismo rappresentativo di due ospedali e di una dozzina di poliambulatori privati accreditati distribuiti in tutta la regione. «Parlare di privatizzazione della sanità - sostiene -, specie in un contesto del genere, evidenzia ancora una volta che alcuni sindacati e certi politici continuano a privilegiare l'ideologia rispetto alla realtà. Si confonde, volutamente, la gestione con l'effettivo servizio al paziente che resta pubblico. In questo specifico caso, si parla delle prestazioni necessarie sui vari territori, per le quali i cittadini stanno attendendo tempi troppo lunghi per l'accesso, a meno che non se le paghino di tasca loro. In quest'ultimo caso sì che si potrebbe parlare di privatizzazione della sanità: chi può se la paga, chi non può aspetta». Secondo i sindacati, e pure il senatore di Mdp Carlo Pegorer cui Riccobon si rivolge, sarebbe meglio utilizzare quelle risorse per assumere dipendenti nel pubblico. «È il solito vecchio discorso, autoreferenziale peraltro - spiega -. Secondo loro, se la gestione è pubblica, allora il servizio funziona (e va anzi mantenuto continuando ad assumere e a spendere, a prescindere dai risultati). Se invece la gestione è privata, anche un ottimo servizio, con costi peraltro inferiori a carico della collettività e risultati certi, viene visto con sospetto e diffidenza. Non una parola, poi, è stata spesa per i lavoratori a rischio di licenziamento per la chiusura dei laboratori privati accreditati, dopo che la Regione ha centralizzato l'attività analitica, lasciando sul territorio solo i prelievi. Chi lavora nel privato, per qualcuno, è sempre figlio di un Dio minore».

sfida sui dati

Fondi ai privati Botta e risposta Pustetto-Pd

UDINE La percentuale di denaro destinato ai privati nella sanità regionale continua a fare discutere giunta e opposizioni. Questa volta ci ha pensato l'ex Sel Stefano Pustetto ad accusare l'esecutivo di non aver presentato cifre reali quando parla di un ricorso al privato inferiore al 4%. «La percentuale si

attesta per dati ufficiali attorno all'11% - ha detto -, quindi quasi il triplo rispetto a quanto sostenuto recentemente dalla presidente e il nuovo stanziamento pari a 2,5 milioni di euro altro non è che un'ulteriore conferma della linea politica sanitaria firmata Debora Serracchiani». Pronta la replica di Maria Sandra Telesca. «Rispetto profondamente le opinioni altrui, ma devo rilevare che la matematica non è un'opinione - ha detto -. Come da precisa delibera di giunta, le risorse destinate alle strutture private ammontano a 70 milioni 489 mila 593 euro per le Case di cura private accreditate eroganti prestazioni di ricovero e di specialistica ambulatoriale e a 15 milioni 21 mila 119 euro per le strutture private accreditate per la specialistica ambulatoriale. Per un totale, dunque, di 85 milioni 510 mila 712 euro. Considerato quindi che, come è ampiamente noto, il Servizio sanitario regionale vale, in un anno, qualcosa come 2 miliardi e 300 milioni di euro, ecco che il ricorso al privato pesa per il 3,7% del totale». (m.p.)

Il ministero conferma l'errata interpretazione. I consumatori chiedono la restituzione dei soldi

Tari illegittima in molti Comuni

ROMA Travasare nella manovra le norme che cambiano il codice della strada prevedendo un giro di vite sull'uso dei cellulari in auto: è l'obiettivo del presidente della commissione Trasporti della Camera Michele Meta (Pd), e con lui anche di un ampio fronte in Parlamento. Si tratta dell'ultimo treno della Legislatura, spiega il deputato Pd, convinto che questa sia l'unica soluzione per evitare che il lavoro fatto finisca nel cestino. Oggi in commissione Bilancio al Senato dovrebbero iniziare le votazioni, mentre domani l'Unione europea dovrebbe dare la "pagella" all'Italia. Tornando al codice della strada, il primo nodo da affrontare è quello dell'ammissibilità: la palla è nelle mani del presidente della commissione Bilancio del Senato Giorgio Tonini e, anche, del governo. Ormai infatti il tempo per presentare modifiche a firma dei parlamentari è scaduto e, infatti, Meta chiede al governo di fare propria la misura presentando un emendamento nei prossimi giorni. Le norme fanno incassare soldi, grazie all'inasprimento delle sanzioni, ma non è chiaro se un testo simile possa comunque rientrare nelle maglie della legge di bilancio. Il testo, nella versione approvata a Montecitorio, oltre a prevedere un inasprimento delle sanzioni per l'uso degli smartphone alla guida (fino a oltre 2.500 euro) e la sospensione della patente (che può arrivare a sei mesi), introduce anche l'obbligo dei "seggolini" anti-abbandono nelle autovetture. ROMA La quota variabile della Tari va applicata una sola volta in relazione alla superficie totale dell'utenza domestica. Dopo che molti Comuni hanno moltiplicato illegittimamente la tassa sui rifiuti, applicando più volte su un singolo immobile la quota variabile che caratterizza questo tributo, il ministero dell'Economia e delle Finanze è arrivato ieri a fare chiarezza. «Un diverso modus operandi da parte dei Comuni - si legge in una circolare del ministero - non troverebbe alcun supporto normativo, dal momento che condurrebbe a sommare tante volte la quota variabile quante sono le pertinenze, moltiplicando immotivatamente il numero degli occupanti dell'utenza domestica e facendo lievitare conseguentemente l'importo della Tari». Secondo quanto precisa il Mef, per "superficie totale dell'utenza domestica" si intende la somma dei metri quadri dell'abitazione e delle relative pertinenze. Se dunque il contribuente riscontra un computo errato della parte variabile della tassa sui rifiuti effettuato dal Comune o dal soggetto gestore del servizio può

chiedere il rimborso del relativo importo per le annualità a partire dal 2014, anno in cui la Tari è entrata in vigore. Secondo un primo check fatto dal Sole24Ore, ad inciampare nel computo gonfiato sono state anche grandi realtà e tra queste Milano e Genova, Napoli e Catanzaro, Cagliari e Ancona, Rimini e Siracusa. Il Mef precisa in particolare che «la quota fissa della tariffa per le utenze domestiche è determinata applicando alla superficie dell'alloggio e dei locali che ne costituiscono pertinenza le tariffe per unità di superficie paramtrate al numero degli occupanti». Pertanto, la quota fissa di ciascuna utenza domestica deve essere calcolata moltiplicando la superficie dell'alloggio sommata a quella delle relative pertinenze per la tariffa unitaria corrispondente al numero degli occupanti dell'utenza stessa, mentre la quota variabile è costituita da un valore assoluto, vale a dire da un importo rapportato al numero degli occupanti che «non va moltiplicato per i metri quadrati dell'utenza e va sommato come tale alla parte fissa». Sul pronunciamento del ministero interviene il Codacons. «Il Mef conferma la nostra tesi e apre la strada ai rimborsi in favore degli utenti che hanno pagato somme non dovute», dice Carlo Rienzi, presidente dell'associazione dei consumatori che già affila le armi legali contro le amministrazioni comunali in errore. «Le amministrazioni - dice Rienzi - devono restituire il maltolto in modo automatico e senza ulteriori costi per gli utenti».

lo sfogo sui social

Martines contro Michelini: sull'accoglienza bugie elettorali

Ad accendere la miccia dello scontro era stato l'annuncio di Vincenzo Martines che aveva ribadito l'intenzione di voler chiudere la Cavarzerani riducendo a zero il numero delle presenze nell'ex caserma. Apriti cielo. Per il candidato sindaco di Identità civica, Loris Michelini quello di Martines è un voltafaccia elettorale visto che «lui stesso da consigliere regionale condivideva la politica dell'assessore Torrenti» e da vicesindaco di Honsell «aveva approvato l'apertura delle due caserme». Ma per il candidato sindaco del Pd le cose non sono andate così tanto che ieri ha pubblicato un post sul suo profilo Facebook in risposta a Michelini. «Loris Michelini si esprime con una serie di bugie sul tema dell'accoglienza, inesattezze che desidero rettificare soprattutto per il diritto di una corretta informazione nei confronti dei cittadini. Innanzitutto - scrive Martines -, non essendo io più vicesindaco dal 2013 non ho certo potuto partecipare alle scelte del Comune negli ultimi cinque anni, come Michelini afferma dichiarando che ho taciuto "quando il Pd udinese ha dato l'ok alle aperture delle due caserme"». Per Martines «il Comune ha deciso di aprire la Cavarzerani in una situazione di emergenza, per evitare quello che sta succedendo a Pordenone e a Gorizia: lasciare le persone sotto le gallerie delle strade municipali. La decisione non è stata presa per rendere permanente lo stato emergenziale e la mia posizione in merito alla loro chiusura significa cambiare tipo di accoglienza: potenziare i sistemi Sprar e Aura a favore di un'inclusione sociale a beneficio di tutti, richiedenti asilo e cittadini udinesi in primis». E ancora: «Michelini dichiara che ho condiviso la politica dell'assessore regionale Torrenti "senza mai smentirlo", dimenticandosi tutte le volte che ho criticato - anche a mezzo stampa - lo stesso Torrenti proprio quando si è parlato della presenza dei richiedenti asilo: ho sempre affermato che il numero dei richiedenti asilo non deve essere superiore al previsto e che non è ammissibile che Udine subisca le incapacità di altri comuni friulani e l'atteggiamento irresponsabile dei sindaci che non vogliono prendersi

cura delle richieste di queste persone, come dovrebbe essere in un rapporto di collaborazione reciproca tra municipi. Chi si candida (o si auto candida, come nel caso di Loris Michelini per Identità Civica) - conclude - ha il dovere di non dire inesattezze. E i cittadini hanno il diritto di sentirsi dire sempre la verità».

IL PICCOLO 21 NOVEMBRE

**Parlamento e Regione
La corsa dei triestini
a caccia di posti al sole**

Elezioni 2018

di Diego D'Amelio TRIESTE Consiglieri e assessori comunali che aspirano a un posto in Regione. Parlamentari che lavorano per la ricandidatura. Partiti alle prese con la costruzione delle liste, anche se tutti giurano di non aver nemmeno incominciato a pensarci, sebbene l'avvicinarsi delle elezioni abbia messo già in moto, anche a Trieste, la corsa ad un posto al sole. La situazione fra i demNel Pd, Ettore Rosato ha reso nota l'intenzione di presentarsi al proporzionale alla Camera, rimanendo vago sulla possibilità di gareggiare anche al maggioritario: scarsa voglia di farsi misurare in una competizione in salita e necessità di tenere la casella libera per l'eventuale collocazione di un esponente di una forza alleata o di una personalità non legata ai partiti. Non si ripresenterà invece l'uscente Tamara Blazina, mentre Francesco Russo gioca per la riconferma al Senato, dove saranno i leader nazionali a decidere se la spunterà sui friulani Paolo Coppola e Franco Iacop nell'assegnazione del posto di capolista al proporzionale. Fra i dem si dice che Russo potrebbe anche essere interessato al Consiglio regionale, in assenza del biglietto per Roma. A puntare la Regione è invece l'ex sindaco Roberto Cosolini, forte di un numero cospicuo di preferenze. Improbabile invece il tentativo di bis in piazza Oberdan dell'assessore Gianni Torrenti, mentre ci pensano i consiglieri Franco Rotelli e Franco Codega. Ad assicurare la rappresentanza slovena sarà l'uscente Stefano Ukmar, probabilmente assieme a Igor Gabrovec, anche se l'Unione slovena non ha ancora sciolto la riserva sul rinnovo dell'alleanza con il Pd. Fra le "new entry" potrebbe infine presentarsi la segretaria regionale e consigliera comunale Antonella Grim. Dai Cittadini alla sinistraSe nel centrosinistra si dà per scontata la ricandidatura regionale di Emiliano Edera (Cittadini), alla sinistra dei dem lo scenario è magmatico. Il consigliere Giulio Lauri (Sel Fvg) guarda al rinnovo, senza escludere la presenza nel listino proporzionale, come potrebbero fare anche Sabrina Morena e il sindaco di Muggia Laura Marzi per garantire la rappresentanza di genere con una candidatura di servizio. Sul versante della sinistra anti Pd, si registrano poi i nomi dell'ex grillino Lorenzo Battista (Mdp), del segretario provinciale di Sinistra Italiana Alfredo Racovelli e degli esponenti di Possibile, Francesco Foti e Federico Buttò: figure spendibili sia a livello regionale che nazionale, sebbene con un impegno che si preannuncia di bandiera. In casa forzistaNel centrodestra, Forza Italia pare a sua volta voler riconfermare Sandra Savino a Roma, probabilmente con doppia candidatura al proporzionale e nell'uninomiale: l'interessata preferirebbe la giunta regionale, ma l'ex senatore Giulio Camber la spinge a non disperdere le relazioni col livello nazionale. Lo stesso Camber è ritenuto da

alcuni sul punto di rimettersi in gioco, ma lui continua a ripetere agli amici di considerare chiuso il ciclo in Parlamento. In Consiglio regionale, in caso di vittoria, gli azzurri triestini passerebbero da uno a tre: posti liberi, dal momento che Bruno Marini ha raggiunto il limite di mandati. Sullo scacchiere si muovono i consiglieri comunali Piero Camber ed Everest Bertoli, oltre all'ex consigliere regionale Piero Tonomi: tutti in attesa di definire la propria situazione giudiziaria dopo le inchieste di "spese pazze". Tra le donne si contano l'assessore Angela Brandi e la consigliera comunale Manuela Declich, che erediterebbe le preferenze di Marini, interessato a continuare la carriera politica come assessore comunale e regionale. Leghisti e Fratelli d'Italia La situazione in casa Lega è tutta legata al destino di Massimiliano Fedriga: se corresse per il Parlamento (sicuramente al proporzionale mentre l'uninomiale andrebbe conteso a Savino), sarebbe il vicesindaco Pierpaolo Roberti a tentare la prova delle regionali. Con Fabio Tuiach autoelimatosi dalla corsa, il Carroccio potrebbe puntare sul capogruppo in Comune Paolo Polidori, sugli assessori Serena Tonel e Luisa Polli o su Danilo Slokar, per assicurarsi un secondo seggio in Regione attraverso il gioco dei resti. Se Fedriga guidasse invece il centrodestra alla conquista del Fvg, potrebbe essere Roberti il nome triestino che il Carroccio giocherebbe nelle trattative per un posto a Roma, cui guarda con grande interesse anche il coordinatore regionale di Fdi Fabio Scoccimarro. I moderati L'asse moderato non potrà aspirare a seggi parlamentari. Alle regionali potrebbero correre nelle file di Autonomia responsabile l'assessore comunale Carlo Grilli, il consigliere regionale Giorgio Ret e l'ex consigliere comunale Paolo Rovis. Non risultano invece in attività referenti giuliani del Progetto Fvg di Sergio Bini. I pentastellati Il Movimento 5 Stelle cercherà infine di sublimare la delusione del doppio "tradimento" dei parlamentari Aris Prodani e Lorenzo Battista: favorito per le primarie è il fondatore Stefano Patuanelli, ex consigliere comunale a Trieste, cui si affiancheranno nomi tutti da scoprire. La selezione online funzionerà pure per le regionali, dove Andrea Ussai dovrebbe ottenere il via libera per un secondo mandato in Consiglio.

Dopo l'attacco di Fratelli d'Italia il leader dei sovranisti ribatte: «Divisi si perde» Menia rilancia sulla coalizione unita

TRIESTE «La presentazione a Trieste del Movimento Nazionale per la Sovranità è stata salutata da tutti gli esponenti di centrodestra come un significativo arricchimento del nostro schieramento, che deve raccogliere tutti i contributi per essere non solo vincente ma anche maggioranza in Parlamento. In controtendenza con questo panorama positivo c'è solo la voce di taluni esponenti di Fdi che hanno utilizzato toni quasi ricattatori contro tutti i potenziali alleati che vogliono confrontarsi con noi». Lo ha affermato ieri attraverso una nota Roberto Menia, vicesegretario nazionale del Movimento Nazionale per la Sovranità. «La compatibilità o meno di un soggetto politico in un'alleanza - prosegue Menia - si dovrebbe valutare, almeno se si è seri, rispetto alle posizioni politiche che esprime e non in base a risentimenti, rancori o paure di perdere piccoli monopoli elettorali». L'ex parlamentare triestino si riaggancia, poi, agli esiti delle più recenti consultazioni per completare il proprio ragionamento: «In Sicilia - aggiunge Menia - Musumeci ha vinto rimuovendo la logica dei veti e riunendo tutto il centrodestra. A Ostia i veti e le chiusure settarie hanno fatto perdere il centrodestra. Sono sicuro che nella nostra regione prevarranno le ragioni dell'unità e del successo del centrodestra». L'abbraccio di sabato scorso fra il capogruppo leghista alla Camera Massimiliano Fedriga e i sovranisti di Roberto

Menia, Francesco Storace e Gianni Alemanno, aveva subito provocato la reazione stizzita di Fratelli d'Italia. Il consigliere regionale meloniano Luca Ciriani non era stato tenero a proposito dei sovranisti: «Quel movimento politico in Fvg, ma anche in Italia, praticamente non esiste per cui il discorso della presenza al tavolo del centrodestra di suoi rappresentanti semplicemente non si pone». La coordinatrice regionale di Forza Italia, Sandra Savino, dal canto suo non aveva chiuso alcuna porta: «Mi sembra che Alemanno e Storace siano molto chiari nel loro sostegno a Salvini. Quindi mi pare che il legame con la Lega si spieghi facilmente. Per noi, tutto quello che è alternativo al Pd ed è in un'ottica di centrodestra va bene. Non ci sono preclusioni», aveva concluso Savino.

Le sfide di Bolzonello tra Ferriera e alleati

il tour in fvg

TRIESTE Sergio Bolzonello chiude il mini tour regionale auspicando un'alternativa all'area a caldo della Ferriera, nel corso dell'ultimo incontro con gli iscritti al Partito democratico tenutosi ieri a Trieste. Alla fine di un serrato discorso di autopresentazione della propria candidatura alla guida della Regione, il vicepresidente e assessore alle Attività produttive si è smarcato in parte dalla linea della giunta Serracchiani, spiegando di ritenere «fondamentale la difesa dei lavoratori», ma aggiungendo che «le alternative all'area a caldo potrebbero essere messe a disposizione di un ragionamento: oggi questa alternativa non c'è e serve un piano per riconvertire l'area alla funzione logistica. Si può ragionare con l'imprenditore, senza demonizzare l'area a caldo ma pensando anche a scenari diversi, senza blaterare come ha fatto qualcuno». E la stoccata al sindaco Roberto Dipiazza è chiara. Bolzonello parla per quaranta minuti. Si alza in piedi dopo la presentazione del segretario provinciale Giancarlo Ressani e impugna lo stesso foglio di appunti che aveva in mano all'assemblea regionale in cui ha annunciato l'intenzione di candidarsi alla guida di un'alleanza di centrosinistra. Quel foglio è diventato una coperta di Linus e al centro vi campeggia la parola «unità» da cui l'ex sindaco di Pordenone fa partire tre frecce. «Unità del partito, della coalizione e dei territori del Friuli Venezia Giulia». Per Bolzonello l'unità dell'alleanza deve superare «la scissione dell'atomo della sinistra: non sottovaluto le cause della difficoltà di rapporti col Pd, ma abbiamo il dovere di arrivare fino all'ultimo minuto per trovare unità su valori e programmi». Seguono l'appello ad approvare lo ius soli e l'applauso del centinaio di presenti. L'unità è pure quella dei territori, con la sottolineatura che «il Fvg è la più grande piattaforma logistica d'Italia, con un porto che va da Trieste a San Giorgio, un porto franco che darà sviluppo a tutta la regione e i tre interporti di Cervignano, Udine e Pordenone. A Trieste abbiamo investito sul porto e sui cluster della nautica e dello smart health, ma ricordo anche che due anni fa la Wärtsilä sembrava se ne andasse e invece ne abbiamo ottenuto il rilancio, così come abbiamo garantito l'80% di rimborso ai risparmiatori Coop». Vista l'assenza di candidature alternative, l'assemblea del 27 indicherà Bolzonello come la scelta del Pd, dandogli mandato di costruire programma e coalizione. Il vicepresidente ricorda allora che «la comunità cui appartengo non è solo il Pd ma quella che si fonda sui diritti della persona e che non lascia indietro nessuno: dobbiamo camminare tutti assieme e non avere paura del domani, come diceva un noto filosofo che si chiama Bob Marley». Per farlo, Bolzonello propone di «rimettere al centro i fondamentali come scuola e lavoro: solo così si rimette al centro l'individuo». Poi la conferma dell'intenzione di chiedere a Roma le competenze sulla scuola, come in Trentino. Bolzonello sa che la

campagna elettorale si giocherà su sanità, Uti e profughi. Ed è sulle Unioni territoriali che ricerca la discontinuità: «Dalle Uti non si torna indietro ma dobbiamo dare risposte agli amministratori dopo aver corso troppo. Qualcosa faremo già in finanziaria». Il vicepresidente tiene invece il punto sui migranti: «Servono accoglienza diffusa, regole precise e integrazione attraverso il lavoro. Bene l'azione di Minniti». La chiusura dell'incontro vede Bolzonello chiamare vicino a sé Roberto Cosolini, secondo cui «Sergio è in campo per vincere e noi dobbiamo essere in campo con lui». Il candidato in pectore parla di «amicizia e grande stima» per l'ex sindaco: un potenziale assessore è già stato scelto. (d.d.a.)

IL GAZZETTINO 21 NOVEMBRE

Da recuperare un milione di euro Addio a Equitalia Patto in Comune

CACCIA AI DEBITORI

PORDENONE Riscossione dei rifiuti, il Comune cambia strada e sceglie la collaborazione con una società privata. Dallo scorso ottobre non è più Equitalia l'agenzia che si occupa delle riscossioni coattive per conto dell'Amministrazione: il servizio infatti è stato affidato alla società Areariscossioni di Mondovì (Cuneo) che fornisce oltre trenta Comuni in Italia, tra questi anche Treviso. Tra affidarsi, per il recupero crediti, alla nuova struttura dell'Agenzia delle entrate - dopo la riforma che ha di fatto trasformato Equitalia - e optare per un partner privato il Comune ha scelto quest'ultima strada. L'Amministrazione ha temporaneamente affidato il servizio - a cominciare dalle pratiche con data posteriore al 30 giugno 2017 - alla società piemontese fino alla fine del 2018: successivamente un nuovo fornitore verrà individuato con procedura di gara. «L'obiettivo dell'Amministrazione - spiega l'assessore alle Finanze, Mariacristina Burgnich - è anche quello di valutare nell'arco di un anno l'operatività della società. Cambierà anche il tipo di approccio che sarà più soft, ricercando dapprima delle soluzioni di tipo bonario a seconda delle situazioni, rispetto al mero automatico invio delle cartelle».

Piuttosto cospicuo il pacchetto del fondo crediti esigibili che il Comune ha affidato alla nuova società: è di oltre un milione di euro l'ammontare dei crediti che il Comune ha accumulato negli ultimi cinque, sei anni. Oltre 810 mila euro sono riferiti al recupero di sanzioni e multe non pagate legate al codice della strada. Una somma che si è accumulata negli anni e che l'Amministrazione punta a fare scendere il più possibile. Altri centomila euro rappresentano la somma non pagata nel tempo alla voce Imu. E ulteriori 120 mila euro sono i soldi da recuperare sul fronte delle imposte relative ai diversi servizi municipali alle famiglie: in particolare si riferiscono alle rette degli asili nido, alla mensa e al trasporto scolastico. Sulla base dell'esperienza la società Areariscossioni dovrebbe recuperare, in questo primo anno di affidamento del servizio almeno il 35 per cento della somma totale.

Ai cittadini, d'ora in poi, non arriveranno più le cartelle di Equitalia. La nuova società, prima di procedere alla riscossione coattiva, farà una serie di tentativi bonari contattando direttamente che non è in regola con i pagamenti trattando i diversi casi in maniera più personalizzata evitando i precedenti automatismi. «L'obiettivo che ci siamo dati - aggiunge l'assessore - condividendolo con la società affidataria è quello di ridurre la morosità rendendo anche le procedure più snelle e cercando di mantenere un atteggiamento orientato all'ascolto e alla flessibilità. Puntiamo a ridurre parecchio quello che tecnicamente si chiama fondo crediti di dubbia esigibilità che ci consentirà di avere maggiore certezza sulle entrate».

Davide Lisetto

Patti territoriali Si avvicina il super Comune

MONTEREALE

Sono stati firmati con la presidente Debora Serracchiani i 18 accordi che identificano gli interventi prioritari da realizzare in ciascuna Unione intercomunale del Friuli Venezia Giulia e l'ammontare delle risorse regionali stanziare per la loro attuazione. Per le Dolomiti Friulane erano presenti il presidente Andrea Carli e il vice Igor Alzetta, sindaco di Montereale, che in questi mesi è diventata una sorta di capoluogo delle attività di ideazione del super comune, ospitate nell'ex centrale di Malnisio. L'obiettivo è quello di mettere insieme non solo funzioni, servizi e competenze, ma esperienze per capire in modo congiunto le esigenze, le criticità e le necessità di una comunità, per andare poi a definire i canali da usare per attuare concretamente progetti di area vasta. «Questo messaggio l'Uti delle Valli e delle Dolomiti Friulane lo ha compreso da molto tempo - spiega la ventina di municipi aderenti - e sa che è l'unione a fare la forza, ma soprattutto è attraverso l'ascolto e il monitoraggio costante del territorio che si può capire ciò di cui realmente necessita». Il dialogo con i rappresentanti di una realtà territoriale è fondamentale per agire con cognizione di causa ed è proprio da momenti di ascolto dei portavoce di Stato, mercato e comunità, che l'Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane è partita per definire il precedente Piano dell'Unione, nato dalla Carica dei 101 e che costituisce la base di quello attuale per il triennio 2018-2020. Si ricollega a questa voglia di fare rete e stabilire un legame collaborativo con gli interlocutori del territorio anche la sottoscrizione dell'Alleanza territoriale per lo sviluppo siglata a ottobre. L'intesa per lo sviluppo nasce dal piano dell'Unione e vuole essere un mezzo attraverso cui i territori possano disporre delle risorse necessarie per favorire l'attuazione delle politiche di crescita, che devono riguardare e tener conto dei bisogni e delle necessità dell'intera collettività. Questi accordi nascono dalla concertazione tra la Regione e gli enti locali e sulla base dell'intesa per lo sviluppo regionale e locale individuano in modo puntuale sia gli interventi da realizzare che l'ammontare delle risorse regionali necessarie per la loro realizzazione. Le risorse e gli investimenti, tarati in base alle esigenze e richieste di ciascuna Unione, saranno utilizzati per interventi di diverso tipo, come quelli dedicati alla realizzazione di piste ciclabili, a progetti di messa in sicurezza del territorio, culturali, ambientali, di riqualificazione viaria fino all'efficientamento energetico, alla valorizzazione in chiave turistica del territorio, al recupero di fabbricati da destinare ad iniziative di ricettività e a favore dell'ecosostenibilità.